

55. I SADDUCEI E LA RISURREZIONE CORPORALE: 12,18-27

Dicono che non c'è

Leggiamo Mc 12,18-27. Marco riferisce la discussione che i sadducei suscitano con Gesù e la risposta che Gesù dà ad essi, affermando con forza, che c'è la risurrezione corporale.

1. **La tesi dei sadducei; Non c'è la risurrezione corporale.** «Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo...» (Mc 12,18).

I sadducei. Si conosce poco della storia e vita dei sadducei; si sa che hanno sfornato tanti sommi sacerdoti e che parte della classe dirigente apparteneva a questo gruppo; che hanno inveito contro i cristiani dei primi tempi (cf At cc. 4-5). La vicenda dolorosa dell'anno 70 d. C., con la distruzione di Gerusalemme, del Tempio e la conseguente deportazione di molti ebrei, portò alla scomparsa di questo gruppo.

Da un punto di vista religioso si dice spesso che accettavano solo i primi cinque libri della Bibbia, cioè il Pentateuco, ma la cosa non è sicura.

Di certo è che – diversamente dai farisei - negavano la risurrezione corporale. Sottratto al linciaggio della folla e mentre sta subendo l'interrogatorio da parte dell'autorità romana, «⁶Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, ... sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella **risurrezione dei morti**». ⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I **sadducei** infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose» (At 23,6-8).

2. **La tesi viene illustrata con un racconto fittizio.** «¹⁸ e lo interrogavano dicendo ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie» (Mc 12,19-23).

«Mosè ha scritto» I sadducei si introducono citando la legge del *levirato*, cioè, del *cognato* (è quanto significa il latino *levir*), la quale suona così: «⁵Quando i fratelli abiteranno **insieme** e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con ... un estraneo. **Suo cognato**... se la prenderà in moglie.... ⁶Il **primogenito** che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele» (Dt 25,5-6). Si voleva salvare la continuità di discendenza del fratello morto.

Col racconto fittizio i sadducei raccontano il fatterello perché, già il fatto stesso, dica quanto sarebbe cosa sconcia, se vi fosse, la risurrezione corporale: un risorto che avrebbe attorno sette mogli!. Sono convinti di togliere a Gesù la possibilità di rispondere.

3. **Gesù denuncia la loro falsa concezione.** «²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli» (Mc 12,24-25).

Gesù risponde in modo duro: «*non conoscete le Scritture né la potenza di Dio*». Spiega che la risurrezione corporale non è la rianimazione di un cadavere che ritorna alla vita di prima. Quindi, non è un nuovo sposarsi e maritarsi, ma un vivere in modo nuovo: «*come angeli nei cieli*»,), partecipi di quel mondo soprannaturale che hanno ricevuto dall'onnipotenza divina.

Cioè, mediante la sua onnipotenza, Dio, salvando l'identità della persona, dà al risorto qualità sovrumane, *da risorto*, quali ha mostrato di avere Gesù stesso una volta risorto: a porte chiuse entra dove erano gli Apostoli e a porte chiuse ne esce (Gv 20,19); nella sua maestà divina appare a Saulo per dirgli: «*Io sono Gesù, che tu perséguiti!*» (At 9,5).

La risurrezione non un semplice alla vita terrena che ora abbiamo. Fondandosi molto sull'esperienza personale che ha fatto del Cristo risorto, Paolo tenta una presentazione dell'uomo risorto col corpo in

queste quattro battute; «⁴²Così anche la risurrezione dei morti: *è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale*» (1Cor 15,42-44).

4. Gesù riafferma il fatto sicuro della risurrezione corporale. .«²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roseto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore*» (Mc 12,26-27).

Apparendo Dio a Mosè, Dio si rivela come il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. E' il Dio dell'elezione divina e della fedeltà verso i suoi eletti. Egli non è il Dio dei morti, in quanto, in questo caso, la morte annullerebbe la sua elezione e sua fedeltà verso di loro, ma il Dio dei viventi. Dunque, «*Voi siete in grave errore*». Questa condanna era già stata data sopra (12,24). Teniamo sempre ben presente: l'immortalità dell'anima del mondo greco è un concetto diverso del messaggio cristiano della risurrezione dei, di quei corpi che vengono incensati prima della sepoltura.

Conclusione. Mediante l'Eucaristia Gesù mette in noi la caparra della risurrezione corporale: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*» (Gv 6,54). Gridiamo, con lo slancio della fede della liturgia funebre: «Io credo, risorgerò! Questo mio corpo vedrà il Salvatore».